“LIBERTÁ”

A te che stai leggendo, vorrei spiegarti come è fatta la mia scuola ma in poche righe non è semplice. Proviamo così: immagina una grande serra, non di quelle super moderne ma di quelle storiche, in vetro e ferro battuto. É divisa in due piani. Al primo si trova un grande terreno fertile dove si gettano i primi semi che verranno accuditi, coccolati e nutriti con affetto per tre anni. Poi i piccoli germogli vengono spostati al secondo piano. Qui inizia un nuovo periodo per loro ancora teneri. Le piccole piantine diventano più forti e vengono aiutate a crescere dritte e sane. Restano qui per cinque anni e poi si portano nell’ala accanto. Qui ci sono giovani alberelli ancora più robusti, alcuni più esili ed altri con già i primi boccioli tra le foglie. A prendersi cura di questa serra sono le mani esperte delle suore. Noi alunni lo sappiamo bene, il fondatore della nostra scuola, Monsignor Marcucci, definiva noi bambini tenere piantine da curare con mano gentile. Le “mani gentili” sono i nostri insegnanti e le suore che ci aiutano a diventare alberi forti e robusti, pronti a resistere alle intemperie. Queste piantine siamo noi, sono io che voglio essere libera di scegliere dove andare. Purtroppo questa libertà è in pericolo perché manca l’aiuto da parte dello Stato che ha perso di vista i diritti delle scuole paritarie. La diversità, la pluralità di pensiero, le novità o le realtà radicate nel passato, non sono limiti, ma opportunità per aprirsi alla vita. La possibilità di scegliere è indice di un paese moderno, contemporaneo che cerca di offrire il più possibile ai propri cittadini. Non torniamo indietro, cerchiamo di difendere quello che abbiamo, ricordandoci che investire sulla cultura, sulla formazione di noi bambini è l’unico investimento che non deluderà mai! Nel grande giardino del mondo scolastico anche un solo albero tagliato lascia un enorme vuoto! Da una giovane cittadina che vuole credere che lo Stato l’ascolti.

Corradetti Letizia IA